

Roger Conti - Il dio del biliardo

di Roland Faure

Ogni mattina, anche in pieno inverno, i primi frequentatori del Bois de Boulogne vedono a volte, con stupore, uno sportivo in pantaloncini fare il giro dei laghi di corsa. Questo sportivo mattiniero, un cinquantenne quasi calvo, è campione del mondo nel proprio campo dov'è senza eguali. A quasi 53 anni, Roger Conti, che rimane a biliardo l'uomo più forte del mondo, afferma che non si tratta di un semplice gioco di società, ma di un vero sport, forse uno dei più difficili, e che egli deve la sua supremazia alle due ore di corsa a piedi che fa regolarmente ogni mattina.

- Una partita di 400 punti al quadro, dice, causa la stessa fatica fisica dei 1500 metri, e ciascun colpo dato alle bilie sottopone il giocatore allo stesso sforzo fisico di chi solleva un peso di 50 chili. Quando, dopo una serie di colpi da vicino, egli deve invece colpire forte per un richiamo di 6 metri, ciò equivale a un cambiamento brutale per il meccanismo muscolare. Sono necessari il rilassamento e una profonda respirazione.

Roger Conti, supercampione d'uno sport dove si è quasi immobili, ma che tuttavia esige l'agilità del ginnasta, il gioco di gambe del pugile, la potenza del lanciatore di giavellotto e il colpo d'occhio del tiratore con l'arco, è nato a Pardiès, piccolo borgo bearnese. Ma il suo debutto avviene a pochi chilometri da lì, nel paesino di Maubourguet dove i suoi genitori, il Signore e la Signora Compte – il suo vero nome – gestiscono il caffè del paese. In fondo alla sala c'è un biliardo e, per un centesimo, il postino e il maniscalco fanno correre per ore le belle bilie d'avorio che affascinano il piccolo Roger. Non ha ancora 7 anni, quando un giorno, credendosi solo, e salito su uno sgabello, esegue senza il minimo sforzo una serie di 43 punti. Due signori benvestiti lo guardano con stupore. Sono due industriali che spesso si fermano per bere un bicchiere e fare una partita ... Affascinati dalla sua facilità, i due signori promettono al piccolo Roger di condurlo a giocare a Tarbes su un vero biliardo da match. Arriva il grande giorno ed è nel superbo e scintillante Dion-Bouton che Roger e suo padre fanno il loro ingresso nella capitale bearnese. Tutti gli amatori della città, riuniti all'Accademia del biliardo per vedere il misterioso sconosciuto che si deve confrontare con il campione del posto, scoppiano a ridere vedendo questo ragazzino molto timido e goffo nel suo abito della domenica. Ma i suoi due sostenitori sono talmente persuasivi che si decide quand'anche di iniziare la partita. Eppure il fanciullo sembrava a disagio.

- Che cosa hai? Gli domanda uno dei due ammiratori.

- Se volete che io vinca, dice infine, fate uscire papà.

E, uscito suo padre, il piccolo Roger, con una stecca due volte più lunga di lui, batte, davanti a una folla sbalordita, un campione cinque volte più vecchio di lui. Era la prima vittoria d'una carriera straordinaria che non doveva conoscere sconfitte. Ma giammai, anche nelle ore più gloriose, Roger Conti poté giocare alla presenza di suo padre. Vent'anni più tardi, allorquando, già campione del mondo, egli era alle prese con il suo record più sensazionale, tra centinaia di ammiratori all'Accademia del biliardo dell'avenue di Wagram, il vecchio barista di Maubourguet batteva impazientemente l'asfalto attendendo che gli si venisse a comunicare il risultato.

Durante la prima guerra, Roger, interno al liceo di Pau, va a trascorrere le vacanze a Tolosa dove i suoi genitori hanno acquistato un modesto bar della piccola periferia. Non c'era un biliardo, ma, per fare piacere al 'piccolo', se ne compra uno.

- Esso occupava il posto di alcuni tavolini di consumazione, dirà più tardi il padre del campione, ma non me ne sono pentito. Il capostazione di Tolosa che viene tutte le sere a fare la sua partita e che si fa battere invariabilmente da questo giovane liceale, lo conduce una mattina sulle sponde della Garonne. Vi è lì un uomo, paglietta sugli occhi, canna da pesca in mano, che fa la posta al luccio. È il professore Vidal, il campione del Sud-Ovest.

- Alcune lezioni e sarà diventato più forte di me, gli dice vedendo giocare Roger. È così sbalordito dal talento di questo collegiale che va a trovare i suoi genitori domandando loro di farlo venire a continuare gli studi da Pau a Tolosa per poterlo seguire. La sua maestria è tale che a 19 anni diventa professionista, il più giovane professionista al mondo che il biliardo abbia mai avuto. Nel 1920 guadagna già 500 franchi a esibizione. È l'età d'oro del biliardo, tanto per i ricchi privati che organizzano tra loro le partite, quanto nelle accademie dove si fanno le scommesse. Uno dei suoi ammiratori, il barone di Rabaudie, gli consiglia di cambiare nome.

- Conti ... Roger Conti suona molto meglio di Compte ... In pochi mesi Roger Conti ha accumulato una piccola fortuna. A 20 anni possiede già 120.000 franchi! Questo denaro lo consegna religiosamente a suo padre.

- Con questo potrai comprarti il bar più bello di Tolosa, gli dice con fierezza. La vigilia della sua partenza per Tolosa, il padre di Roger, che ha ritirato il denaro dalla banca, conserva i luigi d'oro in un armadio della villa di Saint-Cloud dove abita il figlio. La sera stessa, mentre essi sono a Parigi, dei ladri se ne impadroniscono. Prostrato, Roger Conti accetta allora contro voglia di disputare negli Stati Uniti la sua prima competizione mondiale.

- Questo fu, racconta, un vero incubo.

Con grande fatica percorse per tre anni tutta l'America del Nord, trascorrendo le mattine in treno, giocando la sera in sale piene di fumo, e costretto, dopo ogni match, a cercarsi da sé una camera d'albergo.

In effetti, il suo impresario lo defrauda ed è in combutta con una banda di bookmakers. Gli arbitri sono assoldati. Il "francesino" non deve vincere a nessun costo. Gli si contestano i punti. Gli si limitano le serie.

Nondimeno, a Chicago, il campione del mondo, Schaeffer, accetta di incontrarlo, non senza manifestare un certo disprezzo ironico.

La superiorità del francese è allora così evidente, così schiacciante che ogni trucco è impossibile.

Roger Conti è il primo giocatore a battere l'idolo americano¹.

Non ha che 21 anni.

¹ Per il resoconto del match Conti-Schaeffer si veda

<http://chroniclingamerica.loc.gov/lccn/sn83030214/1921-12-06/ed-1/seq-15/>



Conti si allena durante il suo tour in America

Ma è disgustato dall'America. Malgrado le straordinarie proposte finanziarie che gli vengono fatte non vorrà tornarvi mai più. A sua volta è così depresso che si ammala gravemente. Ha giocato troppo a biliardo e i nervi hanno ceduto. Egli teme di non poter giocare mai più, di non potere sopportare più l'estrema tensione imposta da una competizione.

- Non ti preoccupare, gli dice uno dei suoi amici. Tu tornerai a giocare a biliardo, ma devi venire con me e fare ciò che ti dirò. Tu devi fare cultura fisica.

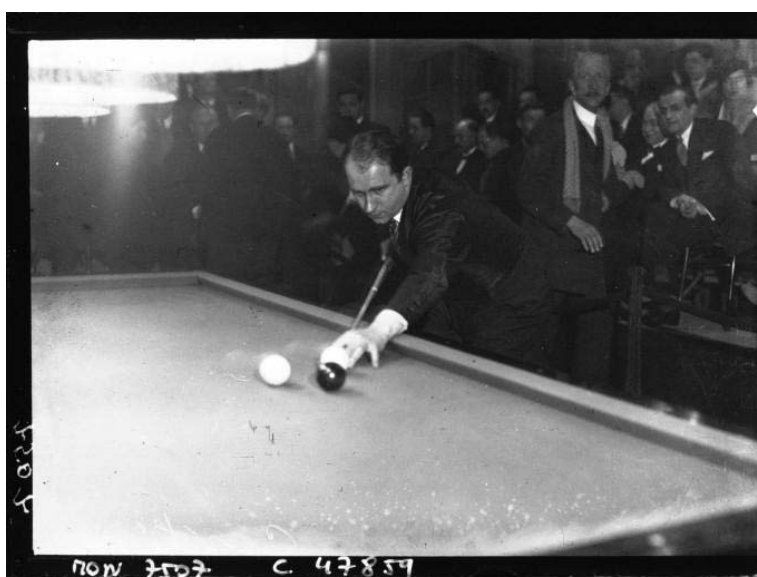
È Gabriel Poulain, che nel ciclismo è campione di Francia di velocità.



Gabriel Poulain (1884-1953)

Un'ora dopo, il campione ciclista conduceva il campione di biliardo sulla pista di uno stadio e ciò doveva permettere a Roger Conti di rimettersi in forma davanti al tappeto verde del biliardo e di rimanervi fino a oggi. Da allora, non cesserà di passare da una vittoria all'altra. Conquista il record del mondo nella terribile specialità del quadro 45/2. Batte il record del mondo in un match a due. È acclamato in tutte le capitali europee. Ma i più sensibili al suo genio biliardistico

sono gli stessi che hanno inventato il gioco: gli Olandesi. A Leewarden deve disputare un match al quadro, in quattro riprese di 250 punti. Inizia e termina la prima ripresa senza un solo errore. Inizia subito la seconda ripresa, sotto applausi frenetici, e la termina egualmente in un solo colpo ... Allora Conti si assenta un'ora per pranzare, poi inizia la terza ripresa, là dov'era rimasto alla fine della seconda. Gli spettatori sono talmente affascinati che non si sono mossi, aspettando il suo ritorno. Questa volta si sorpassa la credibilità: sempre senza un errore. Giammai, nel paese che è la culla del biliardo, s'era visto un giocatore arrivare così, senza il minimo intoppo, senza la minima esitazione, al suo 750° punto. E Conti raggiunge i mille punti, finendo il match nello stesso tempo della sua serie. Per la prima volta nella sua vita egli terminerà una competizione senza che lo si applaudisse. Gli Olandesi sono talmente stupiti che è in un silenzio rispettoso e impressionante, il più profondo e straordinario degli omaggi, che Roger Conti lascerà l'Accademia del biliardo di Leewarden.



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France
Roger Conti (1901-1995)

Da ogni angolo di Francia e d'Europa viene richiesto il campione che si è aggiudicato il titolo mondiale al quadro. Ormai non vi è più posto, nel suo gioco, per il caso. Egli ha una specie di dinamometro di precisione nel braccio e nel cervello. Perciò non ha, e non avrà mai più alcun partner della sua taglia. Vi è un solo avversario contro il quale egli si accanisce instancabilmente: lui stesso ... *In nessuno sport si è visto l'equivalente di una maestria e d'una supremazia così totali e continue.* Conti occupa da più di trent'anni un trono che nessuno può pretendere di strappargli. Inoltre, non pratica ora che la specialità dei supercampioni: "il quadro", troppo difficile da spiegare e che sta al biliardo pressappoco come la trigonometria sta al calcolo elementare. Laddove a un giocatore di classe internazionale riesce al quadro una media di 50 punti, Conti ne giunge a fare 400.

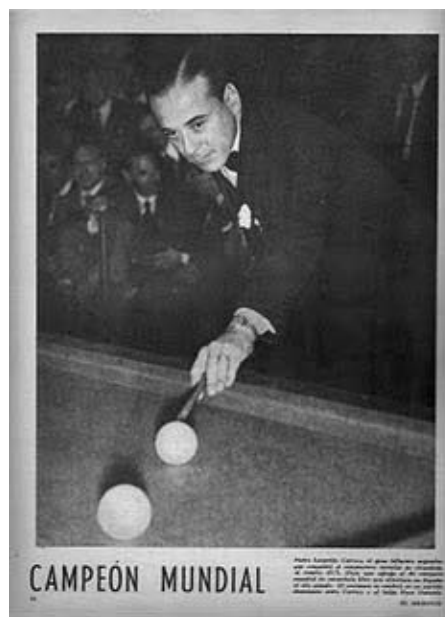
In fondo, gli disse un giorno Jacques Goddet, voi siete l'uomo che corre i 100 metri in 5 secondi! Nella storia dello sport non vi si può paragonare a nessuno.

Nelle competizioni organizzate per lui il campione del mondo gioca evidentemente con un handicap. Questo avviene quando in un match di 400 punti in cui egli ne aveva dati 125 di vantaggio al grande giocatore olandese Van den Putte, egli conosce la sua sola defaillance e l'emozione più grande della sua carriera.

L'olandese, in gran forma, aveva terminato in due colpi. Conti, invece, tra lo stupore generale, aveva interrotto la sua prima serie a 18 punti. Egli non poteva vincere più e anche il pareggio sembrava impossibile. Gli spettatori avevano già scommesso 5 a 1 sulla sua sconfitta, e Van den Putte, abbagliato, si vedeva vincitore del superuomo negli annali del biliardo ... Ma, quand'anche, Conti gioca. Cinquanta punti ... Cento punti ... Duecento. Duecentocinquanta ... No, è impossibile. Non potrà riuscirci d'arrivare a 382! Van den Putte non osa più guardare, non osa più respirare ...

- Il signor Conti gioca per un punto! annuncia l'arbitro nel mezzo del silenzio generale. E per la prima volta che non vince, nondimeno Conti riesce a pareggiare. Nel corso di questo match in cui gioca per 90 minuti consecutivi, Conti dimagrisce d'un chilo, il doppio del peso che di solito perde nel corso d'una partita di campionato ...

Prima di ogni match Conti pranza frugalmente, bevendo una mezza bottiglia di bordeaux rosso. Dopo, sorseggia un bicchierino d'Armagnac e fuma una galoise blue senza inspirare il fumo. Si trova così in uno stato leggermente euforico dove il suo genio al biliardo si manifesta più facilmente. La gloria di Conti impedisce di dormire ai campioni di tutto il mondo. Dall'Argentina, dove il biliardo è sport nazionale quanto il football e l'automobilismo, Carrera, giovane asso del biliardo e idolo di tutte le donne argentine, nel 1949 lancia una sfida al campione francese.



Pedro Leopoldo Carrera (1914-1963)

Si decise che il match avrebbe avuto luogo a Parigi e la rivincita a Buenos Aires, in uno dei suoi "Palazzo del biliardo" che potevano contenere ventimila persone ... Le due prime giornate del match, a Parigi, Conti fu talmente abbagliante, giocando senza sosta e riuscendogli serie di 200 su serie di 300 che lo stesso ambasciatore d'Argentina lo prese a parte.

-Voi non potete sapere, gli disse, ciò che Carrera rappresenti per la nostra propaganda ... Lasciatelo almeno giocare un po'.

Conti permise al suo giovane ed elegante avversario di giocare tre volte nel corso dell'ultima giornata. Ma ciò era insufficiente per trattare con riguardo l'amor proprio degli sportivi argentini. E se il Presidente Peron indirizzò al campione

francese un telegramma di felicitazioni, non si pensò più a una rivincita a Buenos Aires.

In tutti i paesi del mondo i grandi assi del biliardo aspettano la defaillance di Conti. Per lui è uno stimolo utile, perché, a 52 anni, non si può conservare né l'entusiasmo né la forma fisica d'un giovane atleta.

Egli ha anche una segreta inquietudine.

-La mia vista si abbassa, dice. Prima di giocare, io non posso più azzardarmi a "fare l'immagine". Ciò significa che, aggiustando il suo colpo, teme di toccare le bilie. Ma il suo gioco ha raggiunto un tale meccanismo che potrebbe giocare anche a occhi chiusi.

- Non v'è che un solo giocatore che io continuo sempre a temere, confessa l'inamovibile campione del mondo, è il mio amico Grock ...



Grock (1880-1959)

Quando facciamo una partita, riesce a farmi ridere talmente che io arrivo a batterlo a mala pena ...



Conti novantenne gioca ancora a Pardies